

11 settembre 2022

Anno II - N. 54

il Domenicale di San Giusto

INAUGURAZIONE DELLA
SALA AUDITORIUM DEL
SEMINARIO VESCOVILE

2

LA SANTA MESSA
DI SUFFRAGIO
PER OMAR MONESTIER

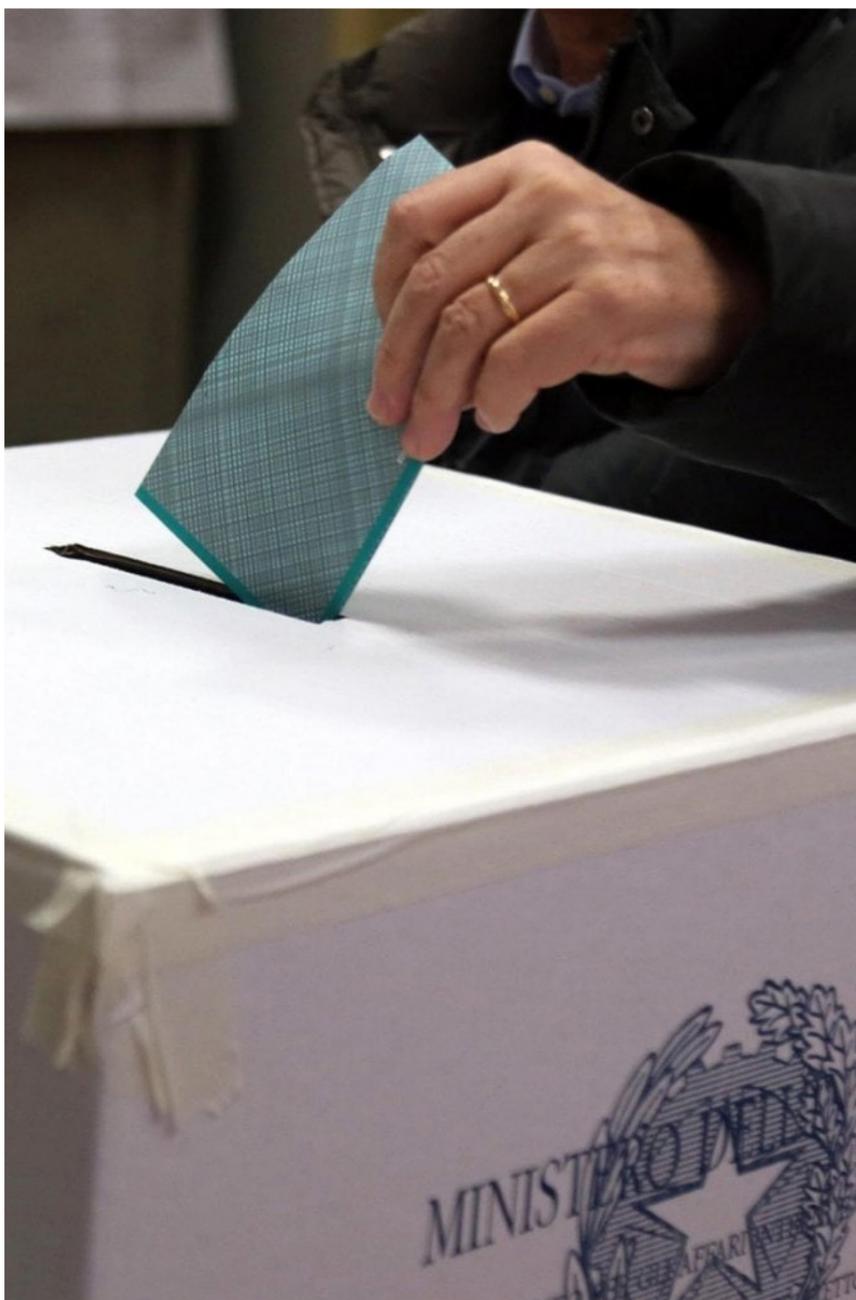
6

FRAMMENTI DI STORIA
ECCLESIALE NELLA BASI-
LICA PALEOCRISTIANA

9

CONTINUA
LA RUBRICA
SU GIOVANNI PAOLO I

10



Voto cattolico

Samuele Cecotti

Il 25 settembre saremo chiamati a recarci al seggio elettorale per esprimere il nostro voto alle elezioni politiche nazionali che determineranno la composizione del nuovo Parlamento. Dopo la riforma costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari, dalle urne usciranno 200 senatori e 400 deputati. A Camera e Senato (ai 200 senatori eletti si aggiungono i senatori a vita) spetterà votare il nuovo Governo che dovrà avere la maggioranza in entrambi i rami del Parlamento. L'esercizio del voto è l'espressione ordinaria della partecipazione popolare al governo della *polis* e dunque appartiene all'insieme dei doveri che ogni cittadino ha verso la *res publica*. Non recarsi a votare costituisce oggettivamente un venire meno ai propri doveri e una forma di disimpegno politico. Come cattolici siamo tenuti poi ad esercitare il diritto-dovere del voto non solo secondo le nostre personali opinioni o i nostri legittimi interessi ma soprattutto alla luce di quella Verità (naturale e rivelata) che illumina ogni ambito dell'umano, compreso l'orizzonte socio-politico. La politica, per noi cristiani, non è solo affare mondano ma è anche, direi anzi soprattutto, esercizio di carità. Per noi cristiani, dunque, l'impegno politico rientra nell'ambito della missione e del servizio. Il nostro voto deve dunque darsi come espressione di verità, giustizia e carità. L'espressione del voto, per noi cattolici, è dunque un atto di servizio (al bene comune) e di missione (per l'evangelizzazione della realtà temporale). Ecco perché mai il nostro voto può andare a forze che abbiano programmi in contrasto con la Dottrina Cattolica. Il nostro voto deve sempre rispecchiare la nostra fede e mai può contraddirla.

Si devono esaminare i programmi elettorali dei diversi partiti verificandone la coerenza con quell'ordine naturale di giustizia che è la legge immutabile e perenne impressa dal

Creatore: la sacralità della vita umana dal concepimento alla morte naturale, la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, il matrimonio come unione indissolubile di un uomo e una donna aperta alla vita, la libertà educativa ovvero la competenza genitoriale (e non dello Stato) nell'educazione della prole. E poi la tutela della proprietà privata e della libera iniziativa d'impresa, della dignità del lavoro e di una giusta retribuzione, del risparmio e della casa, della moralità dei costumi e della pace sociale. Non ultima la *libertas Ecclesiae* ovvero la libertà della Chiesa in tutte le sue funzioni sacramentali, liturgiche, di predicazione, magisteriali, educative e sociali.

Non sarà mai lecito per un cattolico votare un partito che sostenga l'aborto o l'eutanasia, che non difenda la famiglia e il matrimonio, che voglia sottrarre ai genitori l'educazione/istruzione dei figli (magari per assegnarla allo Stato), che attenti alla proprietà privata (che è di diritto naturale!), alla libertà d'impresa, al risparmio e alla casa (attraverso, magari, l'esosità fiscale), che non tuteli l'occupazione e la giusta mercede di chi ha lavorato, che promuova costumi gravemente immorali. Oppure che metta in discussione la libertà della Chiesa, magari in nome del *politically correct*. C'è poi il tema della pace, grande assente in questa campagna elettorale. Può un cattolico votare per forze politiche che non si impegnano a promuovere la pace ma anzi sostengono logiche bellicistiche, di riarmo e di "nuova guerra fredda"?

Tutto questo deve valutare l'elettore cattolico per poter esprimere un voto che sia coerente con la fede cristiana. A ciascuno il compito di informarsi, esaminare i programmi politici e poi decidere secondo verità avendo come punti fermi la sacralità della vita, la famiglia, la libertà educativa, la tutela del lavoro e la pace.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.

Inaugurazione Dedicato al beato don Francesco Bonifacio

Inaugurato l'Auditorium del Seminario Vescovile

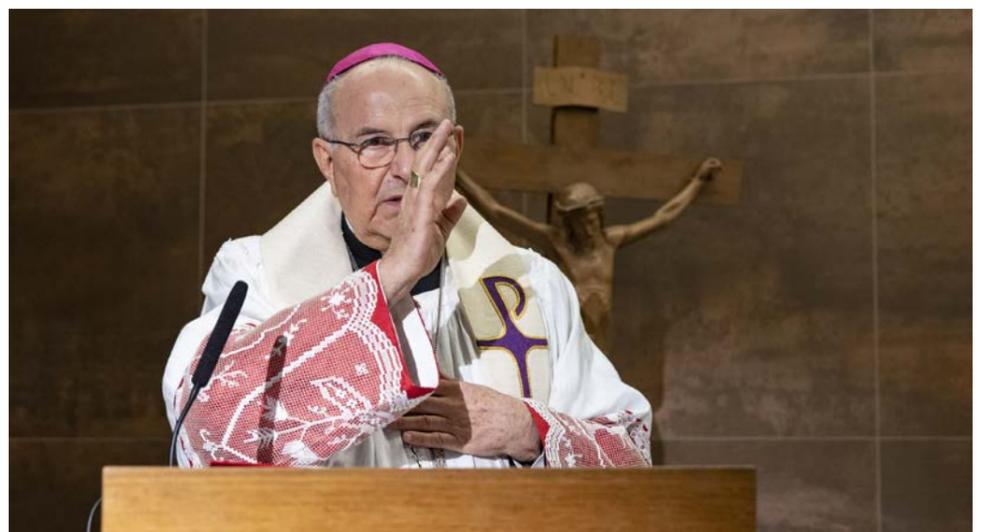
Una nuova sala auditorium da 150 posti a disposizione della Chiesa e della città inaugurata giovedì 8 settembre con la presentazione del libro sulla biografia del

beato Albino Luciani e con una pregevole esibizione della Cappella Civica di Trieste. Riportiamo le parole dell'Arcivescovo mons. Crepaldi dopo la benedizione.

Cari amici,
Vogliamo ringraziare il Signore che oggi ci fa la grazia di benedire questo nuovo Auditorio che va a qualificare il Seminario vescovile e, nello stesso tempo, si pone come un servizio prezioso per la nostra Chiesa diocesana e le sue attività pastorali e anche per l'intera Città. Il grazie lo estendo all'architetto Angiolini che ha progettato l'opera con sapienza e professionalità, rendendola bella e tecnologicamente avanzata. Grazie alla ditta "Esse" che ha operato per la sua realizzazione e grazie veramente di cuore al Rettore, monsignor Pier Emilio Salvadé, e alla direttrice, dottoressa Gianna Fumo che, da quando hanno ricevuto l'incarico, non hanno mai smesso, spesso con enormi sacrifici anche personali, di operare per il rilancio e la qualificazione del Seminario. In questo ordine di cose, il nuovo Auditorio è una tappa significativa del progetto che avrà il suo compimento quando, tra breve, termineranno i lavori per il Museo diocesano nei locali dove precedentemente c'era l'Aula Magna. Questo Auditorio viene dedicato a un nostro prete, martire e beato, don Francesco Bonifacio. Non poteva essere altrimenti dato che la

nuova struttura è parte integrante del Seminario. Ma c'è anche una ragione più profonda che dovrà essere tenuta presente da quanti frequenteranno questo Auditorio, dove, si sa, si terranno conferenze, seminari di studio ecc... Il beato don Bonifacio con il suo martirio, infatti, sarà lì a dire che l'incontrarsi, il riflettere, il discernere, il dibattere e il ragionare dovranno avvenire nell'orizzonte di quei salutaris valori umani e cristiani - centralità della persona umana, verità, libertà, giustizia, pace - che lui ha annunciato e difeso fino al dono della sua vita. L'Auditorio, quindi, dovrà essere luogo di incontro per crescere in umanità.

È, in fin dei conti, quanto ci chiede il brano biblico che abbiamo appena ascoltato, preso dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti. L'Apostolo delle genti ci invita ad abbeverarci allo Spirito di Dio e, ristorati da questa salutare e rigenerante bevanda, a coltivare la sapienza, la scienza, la profezia, il discernimento degli spiriti, la verità delle lingue. Mi pare che sia un bel programma per il nuovo Auditorio, che inauguriamo nel giorno che la Chiesa dedica alla Natività della Beata Vergine Maria, da noi invocata, nelle litanie laudretane, come *Sedes sapientiae*.



Inaugurazione Auditorium La recensione del libro offerta dal professor Paolo Pittaro

Albino Luciani Giovanni Paolo I

Presentato dagli autori, Marco Roncalli e Ettore Malnati, il libro che ripercorre la biografia del beato Albino Luciani, Giovanni Paolo I

In prossimità della beatificazione di Giovanni Paolo I (4 settembre 2022) si pone il volume di Ettore Malnati e di Marco Roncalli, edito dalla Morcelliana di Brescia, e dedicato alla figura del Pontefice. Come riportato nel titolo trattasi di una biografia, invero molto accurata, di Albino Luciani, basata su documenti, diari e testimonianze tali da delinearne lo svolgersi. Divisa nei principali segmenti nel suo cammino vitale, quali le origini, l'infanzia e la formazione, il ministero sacerdotale fra Canale, Agordo e Belluno, quello episcopale di Vittorio Veneto, il patriarcato di Venezia e, infine, i 33 giorni sulla Cattedra di San Pietro, viene subito in evidenza come la corrente, usuale definizione del Papa "del sorriso" (al pari di quella di S. Giovanni XXIII come del Papa "buono"), implicando nella semplicità dell'eloquio e del porsi una pastorale elementare, magari propria di una curazia montana, sia del tutto superficiale. Papa Luciani era invece caratterizzato da una vasta cultura, specie umanistica e non solo religiosa, così come brevissima è stata la sua iniziale esperienza in una parrocchia, per essere subito destinato all'insegnamento nel seminario, di cui sarà anche rettore, per oltre dieci anni, per poi essere chiamato ad incarichi di curia (da vice cancelliere fino a vicario generale) nella diocesi di Belluno: cultura ed esperienza gestionale che indussero papa Roncalli a consacrare il vescovo destinandolo alla diocesi di Vittorio Veneto e, successivamente, san Paolo VI ad affidargli il patriarcato di Venezia e a crearlo cardinale.

Se si dovesse riassumere la vita di Albino Luciani con tratti caratterizzanti, potremmo usare soprattutto due parole. La prima è "obbedienza", quale esplicazione della fedeltà alla Chiesa. La seconda è quella inserita nel cartiglio del suo stemma vescovile (al pari di quello di san Carlo Borromeo): *humilitas*. Una umiltà che non va di certo confusa con una sprovvedutezza. Quell'obbedienza e fedeltà praticate, il vescovo ed il patriarca Luciani le pretendeva anche nelle sue diocesi, intervenendo con decisione, ad esempio, nei noti casi "Antoniutti" (1962) e "Montaner" (1966), ovvero in vari episodi considerati non coerenti con il vero spirito conciliare nel senso di un'exasperata innovazione ovvero di un'assoluta Tradizione conservatrice.

L'attività del Vescovo e del Patriarca, in ogni caso, non poteva esaurirsi nel profilo prettamente ecclesiale, peraltro molto curato, come le scrupolose visite pastorali, l'invio di sacerdoti quali *fidei donum* in Africa ed America Latina, la larga visita ai tanti veneti presenti nel Brasile e, in particolare, la co-

stante partecipazione alla preparazione e alle sessioni del Concilio Vaticano II, con il continuo raccordo con i vescovi del Triveneto. Invero, le stesse vicende della società civile richiamavano il suo intervento e l'espressione del suo pensiero. Si pensi alle emergenze del mondo del lavoro e dell'economia (Venezia, ad esempio, non si riduceva nella iconica cartolina dei suoi canali, ma comprendeva anche il complesso industriale di Porto Marghera), con i conseguenti rapporti con i lavoratori, i sindacati, la confindustria e le autorità locali. Peraltro, era anche il tempo della contestazione globale, dell'autunno caldo, del terrorismo, della scelta politica e non più religiosa delle Acli, delle profonde inquietudini dello stesso clero.

Pure molto significativa la cronologia della sua intensa attività anche esterna alle diocesi quale componente (e poi Presidente) della Conferenza episcopale del Triveneto, quale componente (e poi vice-Presidente) della Conferenza Episcopale italiana (Cei), la partecipazione al Sinodo, i vari incontri inerenti all'anno giubilare ed al Convegno "Evangelizzazione e promozione umana", nonché come invitato a celebrare in molte località italiane ed estere.

A questo punto l'elezione del cardinale Luciani a Sommo Pontefice il 26 agosto 1978 non può dirsi del tutto sorprendente, per quanto certamente non desiderata o ambita; egli stesso, nei giorni precedenti, invitava familiari e qualche collega a non badare al chiacchiericcio dei giornali ribadendo di essere fuori pericolo: un pericolo temuto in quanto così definito. Elezione, peraltro, avvenuta al terzo scrutinio con una maggioranza che rasentava l'unanimità, dopo che nei precedenti due scrutini i porporati più votati si erano confrontati ed eliminati a vicenda, come spesso è avvenuto in vari Conclavi.

Ma anche da tener presente che la sua salute, fragile da sempre, era andata via via logorandosi, interessando in modo severo l'apparato cardio-circolatorio, come evidenziato nell'ultimo tratto della permanenza veneziana. Il peso del Papato, la consapevolezza dei vastissimi compiti e delle decisioni da prendere, peraltro in solitudine, l'emozione dei primi contatti con esponenti di tutto il mondo, compresa quella, quanto mai intensa, di veder spirare fra le sue braccia il metropolita ortodosso Nikodim venuto od omaggiarlo, hanno condizionato vieppiù il suo fisico fino all'improvviso decesso nella notte del 28 settembre 1978, che ha stupito la Chiesa ed il mondo intero.

Pur nei soli 33 giorni Giovanni Paolo I ha lasciato segni particolari propri della sua



identità e, pertanto, finora inusitati: il rifiuto dell'incoronazione e della tiara, il discorso in prima persona, sostituendo l'Io al Noi dell'eloquio formale del Papa (piace ricordare che Giovanni XXIII aveva risposto al cronista che gli poneva tale interrogativo dicendo che il Noi contemplava due soggetti: "Io e la Chiesa"), le poche udienze generali svolte come un riferimento del Catechismo, chiamando a sé anche un bambino, e altri atti di evidente semplicità.

Gli Autori, nella precisa ricostruzione biografica, non si allontanano mai dalle evidenze documentali, solo cennando ed eliminando nella loro infondatezza alcune ipotesi che, specie a suo tempo, avevano occupato giornali intenti a solleticare l'interesse del lettore: dalla profezia del Papato che suor Lucia dos Santos gli avrebbe rivelato nella sua visita a Fatima sino ad alcuni aspetti della sua morte: non tanto sulla causalità, quan-

to su chi per primo fosse entrato nella stanza, rinvenendolo esanime ovvero su un supposto (mai rinvenuto) foglio che stava leggendo sul quale avrebbe tratteggiato lo schema di una riforma della Curia romana.

Dopo la lettura del volume e considerato lo svolgersi della vita di Albino Luciani viene da chiedersi, sommestamente e da non storici, quale possa essere il significato del suo brevissimo Papato nella storia della Chiesa. Il suo Pontificato viene a situarsi dopo quello, con tutte le problematiche postconciliari, di san Paolo VI e prima di quello, lunghissimo a cavallo di due secoli, di San Giovanni Paolo II. Dopo Papa Montini un'elezione di Karol Wojtyła era assolutamente impensabile; ma resa possibile, dopo neanche due mesi, nel successivo Conclave. Pertanto, del beato Giovanni Paolo I deve ricordarsi non solamente il sorriso.

Paolo Pittaro



*Io sto in mezzo a voi
come colui che serve (Lc 22,27)*



Petar Subotić Elizalde Fortajada Sanil Madushanka

saranno ordinati diaconi
per la preghiera e l'imposizione delle mani
di S.E. mons. **Giampaolo Crepaldi**
Arcivescovo - Vescovo di Trieste

sabato 17 settembre
ore 17.00
Cattedrale di San Giusto

Beato Bonifacio La celebrazione della memoria

Assimilato a Cristo fino al martirio

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

Il brano del Vangelo di questa XXIV domenica *per annum* ci presenta alcune parabole conosciute come le parabole della misericordia: quella della pecorella smarrita; quella della moneta ritrovata; quella del figliol prodigo. Tutte ci parlano dell'infinita misericordia di Dio. Se grande è il nostro peccato, ancor più grande è la sua bontà e il suo perdono. Egli costantemente ci cerca e fa di tutto per portarci alla conversione. Come il figliol prodigo, anche noi dobbiamo avvertire l'urgenza di rialzarci, di tornare a Dio, di cambiare profondamente la nostra vita, dicendo come il figliol prodigo: "Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il cielo e verso di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio" (Lc 15,18-19). Da tutte e tre le parabole emerge, inoltre, la gioia che vi è in cielo per ogni peccatore che si converte. Al termine del primo racconto Gesù dice: "Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione" (Lc 15,7). La parabola del figliol prodigo si conclude con le parole del padre rivolte al figlio maggiore: "Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15,32).

Carissimi fratelli e sorelle, con gioia e gratitudine, celebriamo oggi anche la memoria liturgica del beato don Francesco Bonifacio che, con il suo martirio, testimoniò con il dono della vita la sua fede e il suo amore per Cristo. Il suo martirio resta come l'atto conclusivo di una vita santa, vissuta nel totale dono di sé al Signore, nell'assimilazione della sua esistenza a Cristo, fino a seguirlo nella



croce del martirio. Convinti, professiamo: benedetto il sangue di don Francesco; benedetta la terra che lo ha visto crescere; beato chi continua a riscattare dalle ceneri il tesoro nascosto della sua fede intrepida; beato chi persevera cercando il Regno di Dio e la sua giustizia. A noi il compito di tendere la mano a chi ci ha offeso, perdonando e lavorando per la pace e la riconciliazione lontano dalla violenza e dall'odio fratricida. Al termine di questa celebrazione, ognuno di noi senta la presenza del nostro martire don Francesco Bonifacio che ci accompagna, ci protegge e ci difende e sostiene, con la speranza che anche noi un giorno nell'eternità vivremo assieme a lui i cieli nuovi e la terra nuova. Affidiamo fiduciosi questi voti alla Madre della Riconciliazione che, con la sua materna protezione, ci incoraggia nel nostro cammino di santità.



Istituto Superiore di Scienze Religiose

Avvio del polo di Formazione a Distanza a Trieste

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

è con gioia che vi informo che il Dicastero per la Cultura e l'Educazione in data 21 luglio u.s. ha approvato l'avvio del polo di Formazione a Distanza (FAD) dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose a Trieste.

Come sapete, dal 2018 l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trieste e quello di Udine sono stati soppressi per dar vita ad un unico Istituto con sede a Udine. Questa decisione, presa nell'ambito del ripensamento dei luoghi di formazione teologico-academica da parte della CEI e del MIUR, ha penalizzato la nostra Diocesi, a causa della difficoltà logistica ed economica del recarsi quotidiano a Udine da parte degli studenti. La conseguenza è stata una drastica contrazione del numero degli iscritti della nostra Diocesi, con la conseguente ricaduta sulla formazione del laicato e sulla preparazione degli Insegnanti di Religione Cattolica della scuola pubblica.

È stato, così, avviato l'iter per l'apertura del polo FAD a Trieste che giunge a

felice conclusione: ciò significa che gli studenti potranno seguire le lezioni nel Seminario di Via Besenghi 16.

Esorto tutti a prendere in seria considerazione l'iscrizione all'Istituto Superiore di Scienze Religiose, sia come studenti ordinari, sia come studenti uditori. Quest'ultima modalità offre l'opportunità di approfondire qualche aspetto specifico della sapienza cristiana. Nutrire l'intelligenza della propria fede è un'opportunità che non va persa, soprattutto nell'attuale epoca storica. Per informazioni, potete rivolgervi alla signora Michela Scarazzato che sarà presente nella nuova sede del polo FAD in Seminario dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19 o al numero 040.300847.

Nel ringraziare, colgo l'occasione per assicurare la mia preghiera e benedizione.

+ Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo - Vescovo di Trieste

Trieste, 10 settembre 2022

AZIONE CATTOLICA TRIESTE

PELLEGRINAGGIO A CRASSIZA SUI LUOGHI DEL BEATO BONIFACIO

DOMENICA 18 SETTEMBRE

- 8:30 ritrovo al park a fianco della Risiera di S. Sabba
- 10:00 visita al bosco di Levade
- 11:30 recita del Rosario alla chiesetta della Madonna della Bastia, nei pressi di Ponte Porton
- 13:00 pranzo all'Agriturismo Radešić a Punta (25 euro)
- 15:30 pellegrinaggio al monumento
- 17:00 celebrazione della s. Messa nella chiesa di Santo Stefano a Crassiza
- 18:15 partenza per Trieste

Per info e adesioni al pranzo:
segreteria@azionecattolica.trieste.it

In memoriam Nel trigesimo della morte del direttore de "il Piccolo"

Nella Cattedrale di San Giusto la Santa Messa di suffragio per Omar Monestier

Un'occasione per stringersi attorno ai familiari e permettere alla città di tributare, nel rendimento di grazie al Signore, il doveroso omaggio all'amato direttore de *Il Piccolo*, Omar Monestier, intelligente e generoso interprete della vita di Trieste. Le più alte autorità della città hanno voluto essere presenti, assieme ai colleghi delle

redazioni de *il Piccolo* e del *Messaggero Veneto*, a testimoniare la stima e l'affetto che Monestier ha saputo guadagnare da parte di tutta la comunità con il suo impegno professionale e civile. Riportiamo l'omelia dell'Arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi che ha presieduto la Celebrazione eucaristica.

Cari amici,
Siamo riuniti attorno all'altare del Signore, raccolti nella preghiera del suffragio, per fare memoria di Omar Monestier, che una morte improvvisa e prematura ha tolto alla sua amata famiglia, ai suoi numerosi amici e conoscenti che lo stimavano, a quanti lavorano alla quotidiana pubblicazione de *Il Piccolo* con i quali aveva avviato solide e promettenti collaborazioni, alla nostra città di Trieste che aveva intuito di avere in lui un interlocutore disinteressato e un interprete intelligente. Dopo la sua scomparsa resta il dolore per il vuoto incolmabile che si è creato con il venir meno del marito, del padre, dell'amico, del professionista qualificato. Abbiamo appena ascoltato il Salmo 84, un cantico di struggente bellezza, che ci parla della singolare esperienza umana e spirituale di un pellegrino desideroso di raggiungere Gerusalemme e il suo Tempio. Per arrivare là, non teme di attraversare la Valle del Pianto. Giunto finalmente alla meta e con i suoi desideri pienamente saziati, resta ammirato per la fervida attività del Tempio. Poi, prima di partire, lancia un addio e un ultimo sguardo, esclamando: "Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa" (v. 11). Commentò sant'Agostino: "Quell'unico giorno eterno non subentra al giorno trascorso e non è premuto dal giorno successivo". Voglio credere che anche Omar, come il pellegrino del salmo, dopo aver affrontato con coraggio la valle del pianto della vita e averla vissuta in fervida attività, ora è là, negli atri

del Signore, a godere l'unico giorno eterno. Cari amici, Omar ci ha affidato un lascito impegnativo e prezioso che va doverosamente custodito e coltivato. Mi riferisco in particolare alla responsabilità di tutti nel farci carico di Trieste. Lui credeva in questa città, sperava nei suoi progetti di sviluppo futuro, la amava. E con riferimento alla dirompente crisi della Wärtsilä, ebbe parole lungimiranti. Il 22 luglio, in occasione di quella manifestazione di solidarietà, scrisse: "Trieste c'è. Il vescovo e il sindacalista, i sindaci con gli operai, consiglieri regionali e comunali a fianco degli imprenditori. La mobilitazione della città è iniziata e bisogna fare in modo che diventi collettiva, in grado di saldare i pezzi lontani della sensibilità triestina". Cosa che è avvenuta con la manifestazione di sabato 3 settembre. In Omar, l'amore per la Città era un tutt'uno con l'amore per il suo lavoro di giornalista, chiamato ad informare per offrire alla gente gli elementi necessari per farsi un giudizio e maturare le proprie scelte. A questo riguardo, il 30 dicembre 2021, in occasione del conferimento del Sigillo trecentesco a *Il Piccolo* per i suoi 140 anni, ebbe ad affermare: "C'è stato un momento che ho capito che voglio morire facendo il giornalista: quando di recente migliaia di persone hanno sfilato sotto le nostre finestre urlandoci contro e usando a sproposito la parola 'libertà'. Davanti a quel tipo di protesta io dico che noi continueremo a fare il nostro lavoro in modo serio. E saremo sempre liberi". Ora, a nome anche della nostra Città, vogliamo dire: grazie Omar!



PARROCCHIA SAN VINCENZO DE' PAOLI TRIESTE

ACCR I
cultura di solidarietà. fra paperi

ACUORE APERTO

Ricordiamo
don Piero Primieri
amico e missionario del Vangelo

VIA ANANIAN 5 - TRIESTE (CON POSSIBILITÀ DI POSTEGGIO)

TEATRO SILVIO PELLICO

SABATO 17 SETTEMBRE 2022

ORE 20.30

INTERVIENE IL VESCOVO DI TRIESTE
MONS. GIAMPAOLO CREPALDI

FILMATI E TESTIMONIANZE DI AMICI
E CONOSCENTI CHE HANNO CONDIVISO
L'IMPEGNO MISSIONARIO DI DON PIERO

Sant'Antonio Il pensiero ai lavoratori in difficoltà

Affidati alla Madonna di Monte Grisa

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

Anche quest'anno, secondo una benemerita e consolidata tradizione, è giunta da Monte Grisa alla chiesa di Sant'Antonio Tauraturgo la sacra immagine della Madonna, nostra Madre e Regina. Questo evento, organizzato dalla comunità religiosa del Servi del Cuore Immacolato di Maria, ha il significato di farci sentire vicina la Vergine Maria: vicina alle nostre famiglie, a chi soffre o è malato, a chi ha perso il lavoro e a chi cerca di andare avanti in mezzo a tante difficoltà. In modo particolare è vicina ai lavoratori della Wärtsilä e alle loro famiglie che, vittime di scelte ingiustificate e riprovevoli, rischiano i tempi bui dell'incertezza e dell'insicurezza. Con la sua vicinanza la Vergine Maria è rifugio sicuro e fonte di consolazione. Guardare a Lei, ricorrere alla Sua intercessione ci ricorda che noi non siamo soli; anzi possiamo fare nostre le parole di Mosè a proposito del popolo eletto: "Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato" (Dt 32, 10-12). Anche quando eventi dolorosi o ingiusti aggrediscono la nostra vita, pensiamo a Maria, nostra Madre e Regina, aggrappiamoci a Lei e rinnoviamo fiduciosi il nostro atto di consacrazione e affidamento. L'immagine della Madonna che veneriamo è quella delle apparizioni di Fatima. Là apparve con un messaggio di consolazione e di speranza in un tormentato periodo storico segnato dalla guerra: "Finalmente il mio Cuore Immacolato trionferà", affermò nell'apparizione del luglio 1917. Con quelle parole voleva dire che finalmente avrebbero



vinto la giustizia e la pace, perché la misericordia di Dio è più forte della potenza del male. In quella sua solenne affermazione è contenuto un preciso invito che ci riguarda: essere disponibili a far vincere la giustizia e la pace, in particolare con la recita quotidiana del Rosario. Fare in modo che le persone, le famiglie, il mondo del lavoro, il cammino dei popoli siano a lei consacrati e posti sotto la sua protezione e guida. "Se faranno quel che io vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace", affermò ancora nell'apparizione del luglio 1917. Stretti al suo Cuore Immacolato, come Lucia e i Beati Francesco e Giacinta, anche noi vogliamo unire la nostra voce alla sua: «L'anima mia magnifica il Signore, [...] perché ha guardato l'umiltà della sua serva [...]; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono» (Lc 1,46-50).

Servizio Pellegrinaggi Santuario di Caravaggio e Terra Santa

Continua la programmazione delle attività del Servizio diocesano Pellegrinaggi. Il prossimo appuntamento sarà il pellegrinaggio a Caravaggio, Bergamo e Brescia che si terrà dal 22 al 24 ottobre per visitare il Santuario di Santa Maria della Fonte a Caravaggio, visitato anche dal Santo Papa Giovanni Paolo II. Dal 25 gennaio al 3 febbraio 2023 è poi previsto un viaggio in Terra Santa e Giordania con la guida del biblista don Antonio Bortuzzo. Sul sito della diocesi è possibile scaricare i programmi delle due iniziative. Per informazioni e per le iscrizioni rivolgersi al Servizio diocesano Pellegrinaggi in via Besenghi, 16 (presso il Seminario). Orario di apertura: martedì, dalle 10.00 alle 11.30. tel: 040 300847 e-mail: serviziopellegrinaggi@diocesi.trieste.it



Cav: "Educare prima"

Sono aperte le iscrizioni ai laboratori "Educare Prima", corso di educazione prenatale e genitorialità rivolto a mamme e papà in attesa a partire dalla 10ª settimana di gestazione. Prenderanno avvio a Trieste in salita di Greta n. 4 presso il Centro di Aiuto alla Vita, venerdì 23 settembre. Il corso si articola in sei incontri di due ore ciascuno che si svolgeranno a cadenza quindicinale dalle ore 18,30 alle 20,30. La partecipazione è a titolo gratuito e a numero chiuso. Gli incontri saranno guidati dall'ostetrica Barbara De Rota e dalla psicologa Donatella Santorini. "Educare Prima" intende aiutare la coppia in attesa di un figlio a raggiungere una maggior consapevolezza della propria capacità di generare, per recuperare e rivalutare il ruolo del padre, per accrescere

le competenze dei genitori, sviluppare le capacità cognitive e relazionali del bambino e prevenire futuri disturbi di comunicazione, di relazione, di linguaggio, di apprendimento e della personalità. Il momento della gravidanza è una grande occasione di crescita personale, per le coppie in attesa, ed è in questo periodo che vengono gettate le basi di quella che sarà la vita futura di un bambino. Il nascituro è una creatura che sente, sperimenta, ricorda e reagisce all'ambiente rimanendone profondamente influenzato. Pertanto quello che accade durante la gravidanza plasma e forgia la sua personalità. I sentimenti e le emozioni della madre e del padre nei confronti del nascituro rappresentano un contributo significativo allo sviluppo emotivo del "bambino sano" che per svilupparsi ha bisogno di tranquillità, sicurezza, di relazioni profonde, stimoli adeguati e positivi e di un'intensa comunicazione. Per informazioni ed iscrizioni si può telefonare allo 3271078373 (anche whatsapp) o scrivere a cavtrieste@tiscali.it o sulla pagina facebook dell'associazione.

Onorificenza pontificia A Rita Corsi

Al termine della Celebrazione della Memoria liturgica del beato Bonifacio, l'Arcivescovo ha consegnato a Rita Corsi l'onorificenza pontificia della Croce "pro

Ecclesia et Pontifice", conferita dalla Santa Sede a persone che si distinguono per il loro servizio verso la Chiesa e la persona del Romano Pontefice.



PRESE
IL PANE
RESE
GRAZIE
IL TUTTO NEL FRAMMENTO



UFFICIO NAZIONALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO
della Conferenza Episcopale Italiana



**Incontro di preghiera
delle Chiese Cattolica e Ortodosse di Trieste
per la Giornata del Creato**

**mercoledì 21 settembre
ore 18.30**

**Chiesa di San Spiridione
della Comunità Serbo Ortodossa di Trieste
via San Spiridione, 9**

**TEMPO
DEL CREATO
1° SETTEMBRE
- 4 OTTOBRE
2022**

Storia Le prime testimonianze di una comunità

Alle nostre radici

Le origini della Diocesi di Trieste s'intrecciano con la storia della comunità cristiana di Trieste, all'epoca Tergeste: le radici affondano nei secoli di passaggio dall'età romana al periodo alto medievale, incontrando però grandi difficoltà a livello archeologico e archivistico. Si sa infatti poco o nulla sulla comunità ecclesiale di Trieste prima dell'imperatore Costantino; eccezion fatta per san Giusto, ricorrono i nomi di numerosi martiri, ma al di fuori di Trieste.

Il primo vescovo noto è Frugifero, intorno al 550 d.C.; siamo in un'epoca tarda a confronto con simili insediamenti cristiani, all'epoca già molto bene delineati. La scoperta della basilica di via Madonna del Mare ha permesso di accertare la presenza di una comunità organizzata intorno a un deposito di reliquie databile intorno al 450 d.C.. Le iscrizioni sopravvissute, datate tra il V e il VI secolo, permettono di conoscere 18 nomi della comunità della basilica, tra cui alcuni fedeli che vi

svolgevano un ruolo rilevante. Compagno, come scrive il professor Giuseppe Cuscito, due *defensores sanctae ecclesiae Tergestinae* e due *defensores sanctae ecclesiae Aquileensis*, definiti "una sorta di avvocati laici della Chiesa". Nello stesso periodo il successore di Frugifero, il vescovo Severo, partecipa al sinodo scismatico di Grado, dove si muove in polemica con la linea dottrinale romana. C'è pertanto un periodo scismatico per la neonata Diocesi di Trieste che termina però già nel 602, quando la Chiesa triestina fornisce a Roma due patriarchi di eccezione, ovvero Giovanni e il nipote Fortunato. Saranno fieri sostenitori del regno carolingio, a seguito della sconfitta dei longobardi.

È un periodo straordinariamente turbolento e difficile: Trieste è luogo di transito e saccheggio per le incursioni degli Ungari, dei Saraceni e degli Slavi; il potere laico è debole, impotente, dissanguato. Non rimane che affidarsi alla Chiesa e, nel caso di Trieste, al



vescovo: Lotario II concede l'8 agosto 948 il diploma con cui permetteva l'esercizio delle pubbliche funzioni in sostituzione del Re al Vescovo; è una rinuncia ai diritti su Trieste. La città non conoscerà allora altra autorità superiore, in questo periodo, al di fuori del vescovo locale. Una soluzione per garantire la difesa della città, duramente colpita dalle invasioni ungariche; ma non è difficile intravedere una scintilla di autonomia triestina. Suc-

cessivamente i vescovi, nel corso del Basso Medioevo, sceglieranno di entrare nella sfera di potere del Patriarcato di Aquileia, onde sottrarsi al crescente potere della Serenissima.

Zeno Saracino

Zeno Saracino, *Le origini lontane della Diocesi di Trieste: il vescovo Frugifero e la basilica paleocristiana*, Trieste News, 02.09.22



Studium Fidei

Nell'ambito delle iniziative dell'associazione culturale Studium Fidei, in collaborazione con il Vicariato per il Laicato e la cultura di Trieste

Presentazione del libro del catechismo

**Lo riconobbero
allo spezzar del pane**

Relatore ed autore

mons. Ettore Malnati

Vicario episcopale per il laicato e la cultura diocesi di Trieste

Illustrazioni di

Giorgio Della Libera

Esperto in attività grafiche



<http://www.studiumfidei.it/>

<https://www.facebook.com/studiumfidei/>

[YouTube](https://www.youtube.com/channel/UC...) Parrocchia Nostra Signora di Sion - Trieste

[Instagram](https://www.instagram.com/studium_fidei) studium_fidei

Giovedì

15 Settembre '22 ore 18

Trieste

Sarà possibile seguire

l'evento anche sul canale [YouTube](#).

In differita nei giorni

successivi su [Facebook](#), [Instagram](#) e

[Tele4](#)



Centro Pastorale Paolo VI - Via Tigor 24/1

AVVISO SACRO

45 SETTEMBRE
MUSICALE

edizione 2022

Cattedrale di San Giusto di Trieste

200° anniversario della nascita di C. Franck 1822-2022

100° anniversario della costruzione dell'Organo Mascioni op. 345 1922-2022

LUNEDÌ 5 SETTEMBRE ORE 20:30

Concerto di apertura

Organo **Ben Van Oosten**

LUNEDÌ 12 SETTEMBRE 20:30

Organo **Wladimir Matesic**

Vincenzo Ninci

LUNEDÌ 19 SETTEMBRE 20:30

Conferenza concerto

e visita guidata

all'organo della Cattedrale di San Giusto

20/09 ORE 20.30 VISITA GUIDATA Chiesa di San Giovanni Decollato

Per info e prenotazioni visite.segreteria@accademiaorganisticatergestina.it

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE ORE 20:30

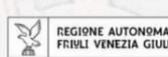
Cappella Civica di Trieste

Direzione **Roberto Brisotto**

Organo **Riccardo Cossi**

Organizzazione a cura di:

Con il Patrocinio di:

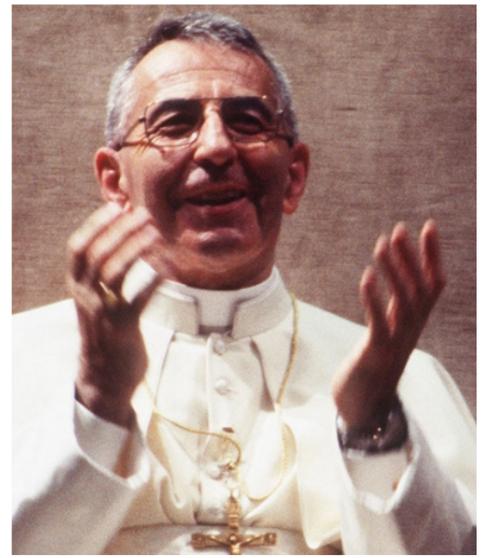


ACCADEMIA
ORGANISTICA TERGESTINA
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

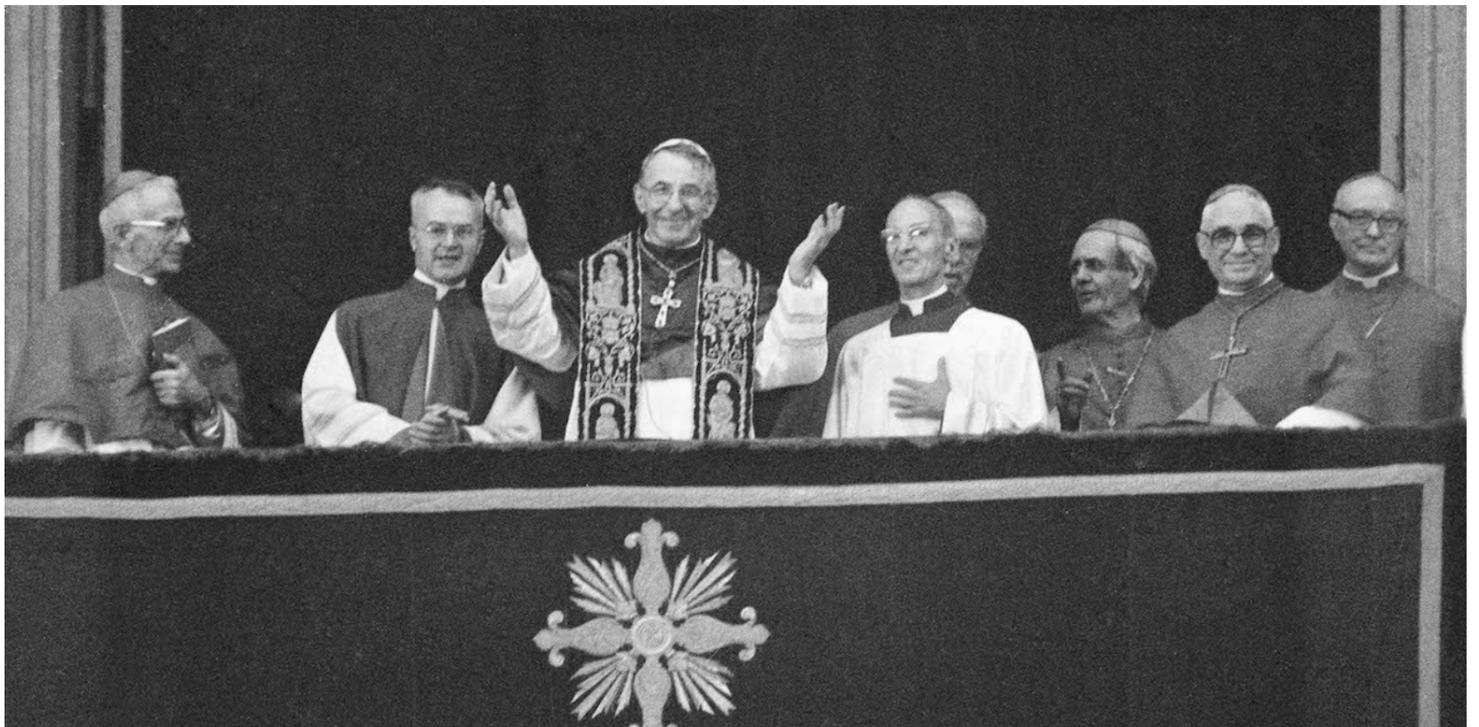
Albino Luciani L'elezione al Soglio pontificio e i primi discorsi

Giovanni Paolo I è Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità



Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



22. Conclave, elezione e primo messaggio ai Cardinali

Il 10 agosto 1978 il Patriarca di Venezia, Albino Luciani, dopo aver prenotato il soggiorno romano presso il Collegio degli Agostiniani dietro il colonnato del Bernini a ridosso della Casa delle Suore di Maria Bambina, partì in automobile da Venezia-Mestre per il conclave.

La stampa faceva le sue previsioni: Luciani era posto tra i meno probabili per il soglio di Pietro.

In casa di monsignor Santin a Trieste il nome più probabile tra i Cardinali italiani era senza dubbio Luciani per come aveva svolto il ruolo di vice-presidente della Cei e presidente dei Vescovi del Triveneto.

La sua lealtà allo spirito del Vaticano II e i suoi interventi nei due Sinodi episcopali voluti da Paolo VI, che per il primo Sinodo lo aveva scelto personalmente mentre per il secondo era stato designato dalla Conferenza Episcopale Italiana, erano una garanzia per il pontificato.

Il cardinal Luciani partecipò ai novendiali, dal 13 al 20 agosto, per la preghiera di suffragio per il Pontefice scomparso, pregando soprattutto per l'unità della Chiesa e per la scelta di un successore di Paolo VI che fosse "nocchiero" sicuro e fedele al Concilio e ai segni dei tempi.

Più di un pensiero Luciani lo fece sulla pos-

sibile candidatura del cardinal Eduardo Pironio, di genitori originari del Friuli, emigrati in America Latina, uomo di fede sicura e di grande capacità di ascolto, o del cardinal Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza, città del Brasile.

Luciani non si lasciò "irretire" dalle varie "cordate", come ricordò il cardinal Confalonieri, decano del Sacro Collegio, ma tirò dritto per la sua strada, cercando il più possibile di non farsi coinvolgere da questo o da quel gruppo.

In quei giorni avvicinò monsignor Pasquale Macchi per ringraziarlo del fedele servizio sino alla fine nei confronti di Paolo VI. Prima di entrare in conclave, il 15 agosto, solennità dell'Assunta, presiedette l'Eucaristia nella basilica di San Marco, in piazza Venezia, di cui era titolare.

Alla sera di quel giorno Luciani telefonò a



Santin, dicendogli tra l'altro che aveva celebrato nella Basilica accanto al palazzo costruito dall'antico Vescovo di Trieste, Enea Silvio Piccolomini, poi Pontefice Romano con il nome di Pio II. Santin gli assicurò di aver pregato per una saggia elezione del Successore di Paolo VI e nuovamente gli disse di "stare pronto". Luciani rispose "di essere fuori pericolo" e gli assicurò che dopo il Conclave sarebbe passato con Bortignon a trovarlo.

Il 25 agosto alle ore 19 i Cardinali entrano in conclave, che durò solo 26 ore. La mattina del 26 agosto vi furono due scrutini con fumata nera. Nulla di fatto. I Cardinali che puntavano il loro voto su Luciani furono inizialmente i latino-americani, ai quali poi si aggiunsero l'Arcivescovo di Dakar, cardinal Thiandoum, l'Arcivescovo di Milano, Colombo, il cardinale di Firenze, Benelli, il cardinal Suenens e il cardinal Felici, sino a raggiungere quasi – come disse il cardinal Suenens – una elezione plebiscitaria. Alle 18.23 del 26 agosto 1978 il comignolo della Sistina diede fumata bianca.

Alla domanda del cardinal Villot: "Quod nomine vis vocari?" Luciani disse: "Vocabor Johannes Paulus", poi guardò quella via crucis portatile datagli in conclave dal cardinal Felici.

Il cardinal Siri, mentre Luciani pronunciò il duplice nome, disse ad alta voce la parola "primo" per aggiungerla a Giovanni Paolo. Luciani annuì con il capo e un sorriso!

Alle 19 si affacciò dalla loggia centrale il cardinale Pericle Felici, preceduto dalla croce e accompagnato dal cerimoniere per annunciare al mondo che era stato scelto dal Collegio cardinalizio il nuovo Vescovo di Roma nella persona del cardinale Albino Luciani,

Patriarca di Venezia.

Dopo aver rivestito gli abiti propri del Pontefice Romano e dopo essersi affacciato per la prima benedizione *Urbi et Orbi*, nell'attesa dei fotografi pontifici, il nuovo Papa, rivolto ai Cardinali, disse: "Dio vi perdoni per quello che avete fatto".

Papa Luciani chiese di avvertire i Cardinali esclusi dal Conclave per raggiunti limiti di età che erano attesi a cenare con lui. A cena Luciani mantenne il suo posto occupato da Cardinale nel Conclave e salutò personalmente ogni porporato. Rimandò la chiusura del conclave al giorno seguente. Durante la notte abbozzò il discorso *Urbi et Orbi* che avrebbe fatto l'indomani quando si sarebbe presentato al mondo e quello programmatico per i Cardinali nella Cappella Sistina prima dello scioglimento del conclave.

Luciani nel discorso ricordava ai "colleghi" che il suo animo era turbato perciò che gli era capitato, poi presentò in sei punti ciò che intendeva privilegiare nel suo ministero petrino:

1. attuare l'eredità del Concilio Vaticano II;
2. indicare l'importanza della grande disciplina della Chiesa nella vita dei presbiteri e dei fedeli laici;
3. dare il primato all'evangelizzazione quale missione specifica della Chiesa;
4. continuare l'impegno ecumenico;
5. dialogare con le realtà del mondo;
6. sostenere e promuovere le iniziative per la pace nel mondo.

In questa sua prima allocuzione Giovanni Paolo I mise a cuore le situazioni delle genti del Libano, della Palestina, del Sahel e dell'India.

→ continua a p. 11



→ continua da p. 10

Un particolare che non sfuggì ai più attenti, fu che in questo messaggio papa Luciani salutò in modo particolare i parroci. Egli sapeva per esperienza che questi presbiteri, poco ricordati nei documenti pontifici, sono quasi l'unico riferimento di speranza nei momenti difficili delle famiglie e delle comunità soprattutto piccole e sperdute. La vita religiosa delle parrocchie, lo sapeva bene papa Luciani, dipende molto dalla fede e dallo zelo del parroco che la testimonia e la trasmette ai suoi parrocchiani nello spirito di comunione e di ascolto.

Alle 11.45 di domenica 27 agosto papa Luciani si affacciò alla loggia di San Pietro per la recita dell'Angelus: piazza San Pietro era gremita per la recita della "salutazione angelica".

Giovanni Paolo I stupì e conquistò il mondo con il suo discorso a braccio dove raccontò cosa avevano fatto i suoi "colleghi" cardinali e cosa gli aveva detto il cardinal Felici: "Se Dio dà un peso, dà anche la forza di portarlo" e raccontò che proprio quel cardinale, che fu Segretario Generale del Concilio Vaticano II voluto da Giovanni XXIII, gli aveva fatto dono di una via crucis portatile, gesto che Luciani aveva molto apprezzato.

Ecco il testo del suo discorso all'Angelus: "Ieri mattina io sono andato alla Sistina a

votare tranquillamente. Mai avrei immaginato quello che stava per succedere. Appena è cominciato il pericolo per me, i due colleghi che mi erano vicini mi hanno sussurrato parole di coraggio. Uno ha detto: «Coraggio! Se il Signore dà un peso, dà anche l'aiuto per portarlo». E l'altro collega: «Non abbia paura, in tutto il mondo c'è tanta gente che prega per il Papa nuovo». Venuto il momento, ho accettato. Dopo si è trattato del nome, perché domandano anche che nome si vuol prendere e io ci avevo pensato poco. Ho fatto questo ragionamento: Papa Giovanni ha voluto consacrarmi con le sue mani, qui nella Basilica di San Pietro, poi, benché indegnamente, a Venezia gli sono succeduto sulla Cattedra di San Marco, in quella Venezia che ancora è tutta piena di Papa Giovanni. Lo ricordano i gondolieri, le suore, tutti. Poi Papa Paolo non solo mi ha fatto Cardinale, ma alcuni mesi prima, sulle passerelle di Piazza San Marco, m'ha fatto diventare tutto rosso davanti a 20.000 persone, perché s'è levata la stola e me l'ha messa sulle spalle, io non son mai diventato così rosso! D'altra parte in 15 anni di pontificato questo Papa non solo a me, ma a tutto il mondo ha mostrato come si ama, come si serve e come si lavora e si patisce per la Chiesa di Cristo. Per questo ho detto: «Mi chiamerò Giovanni Paolo». Io non ho né la *sapientia cordis* di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però

sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere".

L'elezione del Patriarca di Venezia a Vescovo di Roma "sconfessò" le previsioni della stampa. La maggioranza del mondo cattolico apprezzò la scelta. Vi furono però alcuni, soprattutto provenienti da Venezia e da un certo mondo laico della contestazione, che espressero le loro perplessità.

Dal convegno su tematiche ecumeniche promosso dalla Sae al Passo della Mendola, alcuni teologi cattolici veneti, come don Germano Pattaro e monsignor Sartori, fecero conoscere il loro stupore per la scelta di Luciani a Successore di Pietro.

Vittorio Veneto, Belluno e Feltre con i loro Vescovi esultarono. Giovanni Paolo I fece pervenire la sua benedizione e la sua attenzione ai fedeli di Venezia, Vittorio Veneto e Belluno e Feltre, sua diocesi di origine.

Al Vescovo di Belluno e Feltre, monsignor Ducoli, che si accingeva a celebrare nel paese natale di Luciani, fece giungere il suo grato e benedicente saluto per la sua gente che mai dimenticò.

Ettore Malnati

Note:

1. Confidenza fattami dal cardinal Casariego





SEDICESIMA EDIZIONE

ascoltare leggere crescere

GORIZIA
PORDENONE
TRIESTE
UDINE

INCONTRI CON L'EDITORIA RELIGIOSA

23 settembre / 08 ottobre 2022



SABATO 24 SETTEMBRE ORE 10.00

TRIESTE Sala Auditorium del Seminario Vescovile - via Pasquale Besenghi, 16

INCONTRO

DALLA ROTTA BALCANICA A TRIESTE

RIFUGIATI, VERITÀ E FALSI MITI

in collaborazione con Dicastero per il Servizio
dello Sviluppo Umano Integrale e Diocesi di Trieste

INTERVENGONO

don Alessandro Amodeo
direttore Caritas di Trieste

dott.ssa Chiara Cardoletti
rappresentante UNHCR per l'Italia,
la Santa Sede e San Marino

Dario Roncadin
imprenditore

padre Fabio Baggio
Sottosegretario Dicastero per il
Servizio dello Sviluppo Umano Integrale,
Sezione migranti e rifugiati

MODERA

Andrea Luchetta
giornalista RAI

CONCLUSIONI

S.E. mons. Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo - Vescovo di Trieste

